

La sanità

LA PANDEMIA

Covid, l'incidenza irpina è da primato nazionale

► I dati di Fondazione Gimbe: oltre 1300 casi ► Nella sola giornata di ieri altri 800 positivi ogni 100mila abitanti nell'ultima settimana escalation tra capoluogo e valle dell'Irno

Antonello Plati

Ancora troppi positivi in provincia di Avellino. Un trend che sembra irreversibile. Almeno per il momento. L'ultima settimana è la più nera con il tasso di incidenza più alto d'Italia.

A certificarlo è un report della Fondazione Gimbe che mette in ordine le 21 province italiane con incidenza superiore a 1000 casi per 100mila abitanti nella settimana dal 30 marzo al 5 aprile. In questa speciale classifica, Avellino primeggia con 1374 casi ogni 100mila abitanti. Seguono: Lecce (1342), Messina (1256), Teramo (1250), Bari (1200), Ascoli Piceno (1174), Potenza (1166), Brindisi (1145), Benevento (1130), Perugia (1115), Reggio di Calabria (1104), Chieti (1084), Vibo Valentia (1083), Fermo (1080), Padova (1069), Frosinone (1057), Ancona (1048), Crotone (1040), Latina (1031), Rieti (1031) e Taranto (1018). E anche ieri, purtroppo, il tasso di incidenza in Irpinia ha toccato una quota preoccupante attestandosi al 20 per cento (con due punti percentuali in più rispetto al giorno precedente). Infatti, l'Asl ha comunicato che su 3mila 903 tamponi (sia antigenici sia molecolari) somministrati in provincia di Avellino sono risultate positive al Covid 809 persone. I comuni più colpiti sono quelli di Avellino con 114 casi, Montoro e Solofra con 33, Monteforte Irpino con 28, Atripalda e Mercogliano con 27, Ariano Irpino con 24, Forino e Serino con 18, Bisaccia con 17 e Gesualdo con 15. Come da protocollo, l'ente di via Degli Imbimbo ha avviato un'indagi-

ne per tentare di ricostruire la catena del contagio e disporre, eventuale, l'isolamento per altri persone.

Nelle ultime settimane, si stanno registrando molti casi di re-infezione dovute all'elevata contagiosità della variante Omicron 2 che sta dunque, colpendo anche persone che avevano già contratto la malattia. Nella maggior parte dei casi, si tratta di persone che hanno completato il ciclo vaccinale (con tre dosi) per le quali quindi sono escluse complicazioni. Un dato che è confermato sia dagli accessi in pronto soccorso (dove i casi sospetti o i positivi al Covid con sintomi gravi sono quasi tutti non vaccinati) sia dal numero dei ricoveri nelle terapie intensive. Stando agli ospedali, ieri giornata di tregua, fortunatamente, per i decessi. Mentre al Covid Hospital dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino (e nelle stanze singole d'isolamento allestite nelle diverse Unità operative) sono ricoverati 36 pazienti: 3 nella terapia intensiva e 26 nella degenza ordinaria-subintensiva del Covid Hospital; 2 nell'Unità operativa di Pneumologia, uno in Medicina Interna, uno in Ortopedia e Traumatologia, uno in Ostetricia e Ginecologia, uno in Geriatria e uno nella Pediatria della Città ospedaliera. All'ospedale Frangipane di Ariano sono, invece, ricoverati 25 pazienti positivi al Covid: 6 sono in degenza ordinaria (Area Covid), 6 in sub intensiva (Area Covid), 9 in Medicina Covid, uno in Cardiologia, 2 in Ortopedia e uno in Ostetricia. Passando alla campagna vacci-

nale, l'Asl ha comunicato che anche la prossima settimana sarà possibile accedere nei centri vaccinali territoriali senza prenotazione per effettuare la vaccinazione anti-Covid per la prima dose e terza dose booster e addizionale. Tuttavia, i flussi sono minimi (circostanza dovuta all'alta percentuale di immunizzati in provincia di Avellino con quasi il 90 per cento della popolazione dai 12 anni in su). Mercoledì sono state somministrate nei centri vaccinali dell'Asl di Avellino 80 dosi di vaccino. Così suddivise: 46 ad Avellino, 12 a domicilio, 11 presso il Centro Vaccinale di Montoro, 7 pediatriche e 4 a Sant'Angelo dei Lombardi. Oggi, dalle 8 alle 14, sono aperte le sedi di Avellino (Pala Del Mauro), Montoro e Mugnano del Cardinale; domani (stessa fascia oraria), Avellino (Pala Del Mauro), Ariano Irpino (centro sociale Vita) e Cervinara. La terza dose «booster» può essere somministrata, a partire dai 12 anni, ad almeno 4 mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario oppure nei soggetti con marcata compromissione della risposta immunitaria, che abbia-



Peso: 45%

no completato il ciclo vaccinale primario con 3 dosi dopo un intervallo minimo di almeno 4 mesi dall'ultima.

**LA CAMPAGNA
DI SOMMINISTRAZIONI
È AI MINIMI STORICI,
ANCHE PER IL TASSO
DI COPERTURA
GIÀ ELEVATO**

**LE VARIANTI
STANNO COLPENDO
ANCHE LE PERSONE
VACCINATE, SEPPUR
CON EFFETTI LIMITATI
SULLA SALUTE**



Peso:45%